

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 29 LUGLIO 1921

Se voi respingeste l'ordine del giorno, le parole pronunciate dieci giorni fa acquisterebbero un sapore di acre, amara, dolorosa ironia, anzi d'un tristo sarcasmo. (*Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Monici:

« La Camera,

riconosciuta la necessità della ripresa normale dell'attività lavoratrice indissolubilmente legata alla produzione;

considerate le origini dei conflitti agricoli nel Lazio ed altre regioni in seguito alle occupazioni delle terre incolte o mal coltivate o per il miglioramento in genere dei patti agrari;

invita il Governo ad accogliere i numerosi voti di Enti pubblici e Associazioni per una sollecita promulgazione di un'amnistia generale ai contadini implicati nei conflitti agrari collettivi ».

L'onorevole Monici non è presente: s'intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Merizzi, sottoscritto anche dagli onorevoli Uberti, Curti, Zaccone, Rubbio, Farioli, Bacci, Tupini, Jacini, Farina, Negretti, Pecoraro, Zucchini, Marino, Braschi, Brusasca, Baracco:

« La Camera,

prendendo atto delle assicurazioni date dal capo del Governo circa una equa revisione del regime fiscale straordinario, in rapporto alle condizioni dell'attuale crisi economica, rilevando come la produzione e industria dei vini soffre già delle aspre condizioni del mercato interno, e delle ripercussioni gravissime del mercato estero; ritiene

1°) che debba rivedersi subito la imposta straordinaria di 30 lire, stabilita in via transitoria per far fronte al *deficit* della gestione dei cereali di Stato, la quale verrà a cessare col prossimo 31 dicembre e investe solo la produzione di quest'anno.

2°) che in ogni modo il vino residuo della produzione del 1920 non possa subire altre tasse all'infuori delle lire 10 del decreto luogotenenziale 5 giugno 1920;

3°) che debba soprassedersi alla creazione di nuovi ordini burocratici e fiscali per l'esazione della tassa sul vino, in attesa dell'esame del problema in sede di discussione della riforma tributaria dei comuni, e che intanto debba congruamente elevarsi il minimo di esenzione per famiglia del vino

consumato dagli agricoltori lavoratori diretti a 2 ettoltri per cadaun membro della famiglia colonica;

4°) che debba provvedersi ad una notevole riduzione delle tariffe di trasporto dei vini per terra e per mare a sistema differenziale ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Merizzi ha facoltà di svolgerlo.

MERIZZI. Onorevoli colleghi, il problema della tassa o imposta, che dir si voglia, sul vino è contemporaneamente un problema politico per le agitazioni che turbano in questo momento la massa dei coltivatori delle regioni vinifere, ed un problema di giustizia tributaria. Ma io, nello svolgere l'ordine del giorno che concreta e sostanzia il pensiero collettivo del Gruppo cui appartengo, mi preoccupero solo di questo secondo lato del problema; parendomi che sulle determinazioni del Governo e della Camera le agitazioni e le proteste popolari solo possano influire, quando sia dimostrato che hanno una ragione e un fondamento nella giustizia.

E tanto più soltanto sotto questo profilo della giustizia è necessario sia il problema oggi affrontato, perchè in questo periodo di terribile crisi della finanza italiana, che è stato sintetizzato nelle previsioni di ancor cinque miliardi di disavanzo per l'anno finanziario 1921, solo un'alta, evidente ragione di giustizia potrà convincere il Governo e la Camera a rinunciare in tutto o in parte ad un cespite di entrata quale è l'imposta sul vino.

E qui mi consenta la Camera, che prima di parlare a nome del Gruppo, dica con rude franchezza montanara il mio pensiero particolare, coincidente col sentimento che i miei convalligiani concretarono in un ordine del giorno votato da migliaia di viticoltori in tre imponenti comizi a Tirano, a Teglio, a Ponte, coincidente col pensiero dell'onorevole Scotti. Il mio pensiero è questo: che l'imposta sul vino dovrebbe essere subito abolita.

Se questo pensiero non ho tradotto in un ordine del giorno, se ho acceduto invece all'ordine del giorno disposto dalla Direzione del Gruppo Popolare ciò feci non solo per un senso di profonda disciplina, ma perchè il riesame del problema mi convinse di questa verità, che io vorrei fosse sentita anche dal-